

Assunzioni, l'università alla Gelmini: su quelle autofinanziate decidiamo noi

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Le cattedre finanziate con fondi non statali non possono sottostare ai tagli sul turnover previsti dal ministero». L'università di Udine, che per autofinanziarsi ha firmato il patto con il territorio, non accetta di dover rinunciare alle assunzioni di docenti e ricercatori pagate da privati o dagli enti locali. L'ha scritto nero su bianco in una mozione approvata, ieri, all'unanimità, dal Senato accademico. Il documento sarà inoltrato a Roma dopo aver superato anche il vaglio del Consiglio di amministrazione. Un'azione supportata dal fatto che in questo momento l'università destina fondi propri per circa 3 milioni di euro alla copertura dei costi del personale.

«La mozione invita il ministero a modificare la norma che sottopone anche le cattedre finanziate dall'esterno ai limiti normativi del turnover» spiega il rettore, Cristiana Compagno, nel ricordare che le università possono coprire solo il 50% dei posti lasciati liberi da docenti e ricer-



Il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno

catori nell'anno precedente. «Riteniamo – continua il rettore – che la capacità di autofinanziamento dell'università possa essere considerata a parte o aggiuntiva». Anche perché per l'assunzione di docenti e ricercatori finanziati da enti esterni o da privati il regolamento dell'ateneo di Udine prevede una convenzione di durata decennale. Un requisito pensato proprio per evitare che a distanza di un anno l'assunzione passi a carico del ministero dell'università.

La mozione è giustificata

LE CIFRE

In ballo
la gestione
di 3 milioni

dall'azione di autofinanziamento promossa da tempo dall'ateneo friulano che può contare, tanto per citare un esempio, sul sostegno della Fondazione Crup che quest'anno ha destinato un milione di euro all'università. Se parte di questa cifra sarà spesa per l'assunzione di giovani ricercatori dovrà rispettare i criteri ministeriali. Una cosa inaccettabile anche per il preside della facoltà di Medicina, Massimo Bazzocchi, che aggiunge: «Il Senato accademico pretende solo l'autonomia sui fondi che riesce a intercettare sul territorio». A Medicina, infatti, diverse fondazioni o associazioni sostengono la ricerca. Lo stesso avviene nelle altre nove facoltà.

Se il ministero non accoglierà la mozione dell'università di Udine farà venir meno la capacità dei ricercatori di trovare finanziamenti all'esterno. «In questo momento se li trovano non possono spenderli» conclude il rettore, nel ricordare che l'ateneo friulano per statuto collabora allo sviluppo del territorio che a sua volta non manca di sostenere l'università.